

Sguardi Puri Reloaded

“In famiglia?”

Una RASSEGNA in cui il cinema non si limiti a rispecchiare le nostre esistenze, ma ne costituisca piuttosto un CONTROCANTO vivificante. Perché non è finita, non ancora. Nemmeno “in famiglia”.

Martedì 7 novembre ore 16.00

SPECIALE giornata "**BARBENHEIMER**"

Barbie e Oppenheimer. Due film diversissimi e che tuttavia costituiscono un “fenomeno” già ampiamente riconosciuto ed analizzato. Cerchiamo anche noi, presentandoli entrambi, al cinema ed in una sola giornata, di capirne di più.

BARBIE

Regia Greta Gerwig, interpreti Margot Robbie, Ryan Gosling, America Ferrera, Kate McKinnon, Michael Cera, USA, 2023, durata 114'.

Barbie Stereotipo (così chiamata perché è “la più Barbie delle Barbie”) vive nella sua linda casetta giocattolo a Barbieland. Là dove ogni cosa è perfetta, dove tutto è color rosa, dove ieri era il giorno più bello, dove oggi è meglio di ieri, ma sicuramente domani sarà ancora meglio di oggi, la nostra eroina si accorge improvvisamente di non camminare più sulle punte e contemporaneamente viene colta da “pensieri di morte”. Ma che cos'è la morte per una bambola?! Barbie dovrà scoprirlo viaggiando nel mondo degli umani, cercando il suo vero io e trovando il suo autentico “scopo nella vita”.

Diretto e co-scritto da Greta Gerwig (il co-sceneggiatore si chiama Noah Baumbach e, tra l'altro è il marito di Greta) *Barbie* è un doppio successo sia nella tecnica, che nel suo riuscitissimo tono. Già paragonato contemporaneamente ad una “fuga gioiosa” e ad un “canto di battaglia” il film è così denso, che nessuno spettatore può pretendere di “vederlo” davvero tutto in una sola seduta, di esaurirne il valore insomma con un'unica visione.

Pensate solo ai dettagli. Chi disegna i costumi è Jacqueline Durran, due volte vincitrice dell'Oscar. Chi si occupa del production design è la ben sei volte nominata all'Oscar Sarah Greenwood (e siccome sarebbe bello che questa scheda fosse anche un *metatesto* vi racconto pure che il *production designer* è quello, o quella, che di un film sviluppa il concetto visuale, identificando uno stile di design per i set, per le location, per le grafiche, per gli oggetti di scena, i cosiddetti *props* - ma quante cose si imparano leggendo una semplice scheda del figazzolo neh?!- per l'illuminazione, per gli angoli dai quali la macchina da presa vedrà la scena, e per i costumi... voi vi chiederete ma allora che cosa fa il regista?), chi dirige la fotografia è il grande Rodrigo Prieto, quello di *21 grammi*, tre volte nominato all'Oscar e che qui non fa economia di onnipresenti e luccicanti baluginii da “mondo delle fiabe”.

Ecco una squadra che funziona! Il film è così ricco perché TUTTA la dinastia Barbie vi compare. Con tutti i vestitini, le acconciature, le cassette giocattolo, ma a grandezza naturale, che riuscite ad immaginare. E tutto questo con un processo di “vivificazione” energicamente contagioso e con un continuo strizzare d'occhio allo spettatore più intelligente ed informato nel pubblico.

Istericamente generatore di risate, soprattutto se si riesce a rispecchiarvicisi, il processo di “pesce fuor d'acqua” che accomuna Barbie e Ken nel nostro mondo non è solo ben giocato, ma il più delle volte anche originale e con un tocco di follia surrealista.

Barbie agli operai di un cantiere che la apostrofano sessualmente: “Guardate che io non ho la vagina -e indicando Ken- e lui non ha il pene!”. E loro: “Ah... ma a noi va bene lo stesso”.

Qual è allora l'unico limite di *Barbie* film? Beh, forse sta fuori dal film e lo possiamo trovare nel

marketing martellante ed ossessivo che l'ha preceduto. Molte scene, forse tra le più geniali, come l'incipit alla *2001: A Space Odyssey*, con Barbie monolite le avete già viste nei trailer e nelle anticipazioni che hanno preceduto l'uscita del film al cinema. Però non preoccupatevi, quello che non avete ancora visto vale almeno il doppio del prezzo del biglietto. Generoso.